

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
1	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	09/04/2009	<i>IL CROLLO DEL MATTONE PESA SUGLI STRANIERI</i>	2
14	City - Ed. Milano	09/04/2009	<i>CRISI, CGIL: "PIU' COLPITI LAVORATORI IMMIGRATI"</i>	3
8	Il Manifesto	09/04/2009	<i>IL SOMMERSO AUMENTA NEI CANTIERI EDILI A SPESE DEI MIGRANTI (M.Cartosio)</i>	4
17	Il Manifesto - Ed. Milano	08/04/2009	<i>DA STRANIERO A CITTADINO</i>	5
3	La Repubblica - Ed. Milano	08/04/2009	<i>COSTRUTTORI EVASORI IN LOMBARDIA SOTTRAGGONO AL FISCO 800 MILIONI (P.Berizzi)</i>	6
50	Il Giornale - Ed. Milano	06/04/2009	<i>NEL SETTORE EDILE GLI IMMIGRATI SONO GIA' IL 41%</i>	7

Il crollo del mattone pesa sugli stranieri

DI **ILARIA SOLAINI**

Difficile sfuggire alla crisi economica, almeno per ciò che riguarda il settore edilizio, nel quale sarebbero «i lavoratori migranti, una fascia invisibile – dice Nino Baseotto, segretario generale di Cgil Lombardia –, ma sempre più sfruttata a pagare doppiamente l'impatto negativo e i ricavi in diminuzione». Basti considerare la crescita di manodopera straniera: nel 2000 il 15% degli operai a Milano erano stranieri, nel 2007 quel 15% si è trasformato nel 49%, vale a dire quasi la metà. Un aumento significativo che porta, però, con sé alcuni limiti, secondo Baseotto, intervenuto ieri al convegno del-

la Fillea-Cgil Lombardia, dal titolo «Immigrazione: da straniero a cittadino». A ospitarlo è stata la Casa della Carità, impegnata da anni non solo nel sostentamento ma anche nel reinserimento lavorativo dei suoi ospiti, perlopiù stranieri. A ribadire, ancora una volta, la necessità di trattare l'immigrazione come un problema culturale è stato proprio il padrone di casa, don Virginio Colmegna: «Rispettando e seguendo le nostre radici cristiane gli stranieri che arrivano da noi sono prima di tutto persone che vanno inserite all'interno del tessuto sociale. Non è sufficiente risolvere il problema della povertà, servono politiche inclusive che partano da scuola e mon-

do del lavoro». Una cultura dell'integrazione, dunque, che possa essere promossa unitamente al mondo del volontariato anche da sindacati e istituzioni. L'incontro è stato, inoltre, l'occasione per presentare l'indagine effettuata sui dati delle Casse edili lombarde, dalla quale emerge non solo la crescita degli stranieri impiegati nell'edilizia in città che arrivano a coprire il 39% delle ore complessive lavorate, ma anche l'aumento degli imprenditori stranieri, passati dallo 0,6% del 2000 al 10,3% del 2007. Meno positiva è la questione degli inquadramenti, da cui deriva lo stipendio degli operai: i migranti vengono inquadrati nel 68% dei casi come

operai di primo livello e soltanto nel 15% dei casi al 3° livello: «questi numeri nascondono irregolarità e dimostrano come che gli stranieri che hanno aperto una partita iva vengano sempre più sfruttati a proprio piacimento nei cantieri», ha aggiunto Baseotto. I dati raccolti evidenziano anche gli stratagemmi per far fronte alla crisi, come la diminuzione delle ore dichiarate in busta paga (in media 100 ore sarebbero soggette a fiscalizzazione e 100 pagate in nero) e l'aumento dei permessi non retribuiti (+7,26 per cento): «un'evasione contributiva che a nostro avviso incide con quasi 4 miliardi l'anno sul totale dell'evasione», ha concluso Marco Di Girolamo, segretario Fillea-Cgil Milano.

la ricerca

In sette anni gli operai immigrati sono triplicati
La Cgil denuncia: preoccupano lavoro nero e sicurezza
Don Colmegna: «Servono politiche di inclusione sociale»



Crisi, Cgil: "Più colpiti lavoratori immigrati"

L'impatto della crisi, almeno per ciò che riguarda il settore edile, "è sentito doppiamente dai lavoratori migranti, una fascia invisibile, ma sempre più sfruttata", considerando che il 49% degli operai presenti a Milano nel 2007 erano stranieri. A lanciare l'allarme è Nino Baseotto, segretario generale di Cgil Lombardia. Baseotto è intervenuto ieri a un convegno della Fillea-Cgil Lombardia, dal titolo "Immigrazione: da straniero a

cittadino". All'incontro è stata presentata un'indagine effettuata sui dati delle Casse edili lombarde. Gli stranieri impiegati nell'edilizia a Milano sono saliti dal 15 al 49% dal 2000 al 2007, arrivando a coprire il 39% delle ore complessive lavorate. I migranti vengono inquadrati nel 68% dei casi come operai di primo livello. Sono, invece, cresciuti enormemente gli imprenditori stranieri, passati dallo 0,6% del 2000 al 10,3% del 2007. "Questi

numeri nascondono forti irregolarità - ha aggiunto Baseotto - perché una volta che gli stranieri hanno aperto una partita iva, vengono sfruttati a proprio piacimento nei cantieri". Per Cgil far fronte alla crisi, diminuendo le ore dichiarate in busta e aumentando i permessi non retribuiti, porta a "un'elusione contributiva che incide con quasi 4 miliardi l'anno sul totale dell'evasione", ha detto Marco Di Girolamo, segretario Fillea-Cgil Milano.



LOMBARDIA/STUDIO FILLEA

**Il sommerso aumenta nei cantieri edili
A spese dei migranti**

Manuela Cartosio

MILANO

Aumentare il ricorso al lavoro nero o grigio è la prima misura anticrisi adottata dalla imprese edili. E' una verità intuitiva che una ricerca della Fillea Cgil lombarda dimostra per tabulas, sulla scorta dei dati delle casse edili provinciali. La ricerca, presentata ieri al convegno "Da straniero a cittadino", registra la presenza sempre più massiccia degli immigrati regolari nel settore delle costruzioni. In Lombardia nel 2008 hanno toccato il 41% del totale della forza lavoro occupata nei cantieri. A Milano e provincia erano il 49%. Il sorpasso, quindi, è in vista. E' già avvenuto da un pezzo, e non solo nell'area milanese, se si aggiungono gli irregolari (che non risultano alla casse edili).

Lo scorso gennaio in Lombardia le ore di cassa integrazione (unico ammortizzatore sociale nell'edilizia) sono state 1 milione 868mila, +139% rispetto a gennaio 2008. Gli addetti sono scesi dell'8,6%. Ma le ore lavorate e il monte salari «ufficiali» sono diminuiti in percentuali assai più consistenti. Qualche esempio: -26% le ore lavorate a Milano, -29% a Brescia, -36% a Pavia. Il monte salari è crollato del 36% a Mantova e del 28% a Milano. La sproporzione dimostra che alle casse edili sono state dichiarate meno ore di quelle effettivamente lavorate. «Le cifre parlano da sole», commenta Marco Di Girolamo, segretario della Fillea di Milano, «con la crisi è aumentato il ricorso al lavoro nero o grigio». Succede in un settore dove, è quasi superfluo ricordarlo, l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva sono di casa anche in periodi di vacche grasse. Su scala nazionale per ogni operaio edile vengono dichiarate mediamente 100 ore al mese. Almeno altrettante sfuggono al fisco e ai contributi. Se si somma a questa elusione il lavoro totalmente in nero (l'11% secondo una stima del 2005 dell'Istat) si calcola che quasi 4 miliardi di euro all'anno non paghino dazio.

Altri due indicatori, secondo la Fillea, segnalano l'incremento del lavoro nero o grigio dopo lo scoppio della crisi. In Lombardia la percentuale del lavoro part-time è scesa dall'8,25% del gennaio 2008 al 6,72% dello scorso gennaio. Sembra una cosa positiva, essendo arcinoto che il part-time in edilizia è una fanfaluca, un'invenzione per dimezzare i contributi da versare. Purtroppo, ammette Di Girolamo, si opta per il tutto nero che costa meno del mezzo bianco del part-time. Poi c'è l'abnorme aumento delle ore di permesso non retribuite, cresciute del 7%, stando alle casse edili. Pure queste sono ore lavorate camuffate da ore non retribuite.

Nell'inquadramento dei lavorati migranti si

registra qualche timido passo avanti. In Lombardia oltre la metà resta schiacciato al primo livello, da bassa manovalanza. Ma il 15% ha finalmente raggiunto il terzo livello dove, nel 2000, era inquadrate solo il 5% degli edili stranieri. «I migranti, bene che vada, vengono considerati braccia indispensabili nei cantieri», dice Franco De Alessandri, segretario della Fillea regionale. «E' ora di riconoscere che lavorano bene e persino con amore. Romeni, albanesi, egiziani, marocchini hanno capacità professionali che da noi si sono perse».

Un altro dato da prendere con le molle è il boom dei migranti diventati imprenditori edili. Nel 2000 in Lombardia erano meno dell'1% dei titolari di aziende edili. Ora sono il 10% a Milano, il 9% a Brescia e a Como, il 4% a Bergamo. Il boom da qualcuno è stato interpretato come la realizzazione di una libera scelta. Invece, molti migranti sono imprenditori di se stessi per obbligo. Sono costretti ad aprire la partita Iva dai datori di lavoro che così risparmiano sui contributi, tengono al minimo il personale dipendente e evitano il disturbo di licenziare la gente quando termina la commessa.

Il convegno si è tenuto alla Casa della Carità di don Colmegna, uno dei pochi luoghi a Milano dove si ragiona sulle migrazioni e si agisce «con» gli stranieri. Quando il segretario nazionale della Fillea Walter Schiavella ha comunicato «Governo battuto sui Cpt» è scoppiato l'applauso.



ZOOM *migranti*



Da straniero a cittadino

Dai dati delle Casse edili della Lombardia emerge che i lavoratori stranieri sono saliti dal 4% del 2000 al 41% del 2008. «Nonostante l'ampia fascia di regolarità - scrive Fillea-Cgil - è evidente però che quando si parla di caporalato, lavoro nero, e mercato delle braccia si parla quasi sempre di lavoratori stranieri». Di tutto questo si discute nel convegno «Immigrazione: da straniero a cittadino»; intervengono Paolo Berizzi, Soualin Khalid, Elia Clemente, Marco Di Girolamo, Virginio Colmegna, Francesco Anfossi, Nino Baseotto, Franco De Alessandri, Moulay El Akkioui e Walter Schievella.

➔ **Casa della Carità, via Brambilla 8, ore 9-14**



La denuncia

Costruttori evasori in Lombardia sottraggono al Fisco 800 milioni

PAOLO BERIZZI

BUSTE paga fantasma, taroccate ad arte per ingrossare le casse sfruttando gli operai — soprattutto stranieri — e per evadere il fisco. Ottocento milioni solo in Lombardia: ottocento milioni di "nero" prodotti dalle imprese edili e sottratti alle casse dello Stato. Il 20 per cento dell'evasione complessiva nazionale: che si aggira intorno ai 4 miliardi. Basterebbe mettere le mani dentro questo sacco, passare al setaccio i conti di chi tira su case sottopagando i lavoratori, e l'erario pubblico riceverebbe una robusta boccata di ossigeno. E magari gli operai e i manovali romeni, albanesi, tunisini, marocchini — la nuova insostituibile forza lavoro nei cantieri milanesi e lombardi — avrebbero la possibilità — grazie a nuovi interventi di sostegno e formazione — di lavorare in condizioni meno disagiate. Già, perché i nuovi magut oggi sono loro: gli immigrati. A Milano sono il 49 per cento. Un numero in continua crescita (nel 2000 erano il 15%), siamo ormai vicinissimi al superamento della percentuale di colleghi italiani. Un numero che diventa ancora più rotondo se si considerano gli operai inquadrati al primo livello: il 68 per cento di loro parlano una lingua diversa dalla nostra. Sono solo alcuni dei dati di un'indagine nazionale realizzata dalla Fillea-Cgil e che verrà presentata questa mattina alla Casa della carità in un convegno dal titolo "Immigrazione: da straniero a cittadino" (sarà presente don Virginio Col-

megna). Un percorso ancora troppo tortuoso, pieno di ostacoli e lungo il quale l'operaio che viene da terre lontane sbatte, in molti casi, contro il muro del profitto selvaggio e senza regole di certi imprenditori. «Dalla ricerca emerge un quadro preoccupante — spiega Marco Di Girolamo, segretario milanese della Fillea — I numeri oltre che certificare la crisi del settore edile (calano le imprese, calano i lavoratori, calano le ore lavorate), dimostrano chiaramente che l'anello debole, quello sempre più colpito, soprattutto di questi tempi, sono i lavoratori stranieri, sempre più ricattabili e sempre più invisibili».

Il "trucchetto" degli imprenditori è sempre lo stesso, e chissà perché sembra quasi impossibile fermarlo. Dai dati delle casse edili risulta che a nel 2009 a Milano la media settimanale di ore lavorate in cantiere è di 93,4, inferiore alle 115,38 del 2008 ma, soprattutto, decisamente sotto stimata rispetto alle 160 ore lavorabili al mese (in molti casi si arriva anche a 250). Tutto il lavoro che resta fuori, è da considerarsi pagato in nero o, peggio, nei casi limite, non pagato. E qui c'è, immancabile, lo zampino dei caporalini.

Toccano quota 33.617 gli operai stranieri iscritti alla cassa edile di Milano: in testa ci sono albanesi e romeni, seguono Marocco e Egitto. In crescita anche gli imprenditori venuti da fuori: nei cantieri della Lombardia sono impegnate 303 ditte egiziane, 270 romene e 155 albanesi.



IN NERO

Un cantiere edile
L'evasione fiscale
nell'edilizia lombarda
è il 20%
di quella nazionale



Gli addetti Nel settore edile gli immigrati sono già il 41%

I lavoratori stranieri regolari nel settore edile sono passati dal 4% del 2000 al 41% del 2008. È quanto emerge da un'analisi dei dati relativi alle Casse Edili della Lombardia condotta dalla Fillea Cgil. Dal punto di vista delle ore lavorate, mediamente quelle degli stranieri regolari sono come quelle degli italiani, forse di più. Nonostante l'ampia fascia di regolarità, secondo il sindacato quando si parla di caporalato, lavoro nero e mercato delle braccia, si parla quasi sempre di lavoratori stranieri.

